



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Esplode il caso del sequestro dell'allevamento Guberti operato dalla Forestale e seguito passo passo dal ministero della Salute. Insorge il Club del Pointer

Il sottosegretario alla Salute ribadisce: fare chiarezza sul discusso canile

Il ministero: «Fari puntati su Cicerale»

«Così come abbiamo snidato le irregolarità in Molise, a Santo Stefano - dove ho verificato di persona il degrado di cui è responsabile l'amministrazione locale -, così come ci stiamo occupando di altri canili lager finiti nel mirino del ministero, ebbene, annuncio allo stesso modo che sniderò le responsabilità su Cicerale». Il canile "intoccabile", inaffondabile, è nei

primi pensieri e nelle azioni del sottosegretario **Francesca Martini**. Che annuncia: «Portare a galla e punire le irregolarità, laddove riscontrate, è questione di civiltà. Prioritario è fare chiarezza». La situazione del canile da sempre sotto pressione per le denunce dell'Aipa, l'Associazione italiana per la difesa degli animali e

della Lega nazionale del cane continua a far parlare di sé, mentre interrogazioni e interpellanze parlamentari chiedono conto di quanto le associazioni di volontariato denunciano da anni.

Il nostro quotidiano aveva pubblicato per la prima volta in Italia un resoconto a firma proprio di una guardia ecozoofila, un lungo

viaggio dantesco là dove pochi occhi riescono ad arrivare. Di recente anche una troupe di Striscia la notizia, durante l'orario di ricevimento al pubblico, era stata malamente allontanata con danni per i mezzi di ripresa, come aveva direttamente confermato al nostro giornale l'inviato **Edoardo Stoppa**.

Nel mese scorso un'ampia ispezione dei Nas ha raccolto elementi utili per capire perché la struttura gestita da Cafasso, convenzionata da una miriade incredibile di Comuni, nel territorio dell'Asl 3 di Salerno, sia così tanto contestata e temuta quando si tratta di farvi ricoverare i randagi.

Ste.Pi.



Francesca Martini

STEFANIA PIAZZO

Chi sapeva ha taciuto. E approvato per anni. Difficile dire cosa sia più insopportabile. Se il silenzio di una lobby, delle istituzioni locali che si sono limitate a stare alla finestra, senza avere un sussulto di coscienza, o se sia stata più terribile la decisione a tavolino per la ratio della selezione naturale. Chi la pensa così è accusato di antropomorfismo. Chi non la pensa così, come il Club del pointer, prende le difese del proprio socio e parla, fuori dai denti, di «aggressione mediatica». Intanto però non c'è più un cane (erano 250) nell'allevamento *Del Vento* del tanto acclamato **Giorgio Guberti**, il guru dei pointer di Ravenna.

Merito, o colpa, dipende dai punti di vista, di una rete istituzionale e di volontariato che ha avuto come regia il ministero della Salute, con il sottosegretario **Francesca Martini** ancora una volta scesa personalmente in campo accanto al consigliere regionale della Lega Nord, **Mauro Manfredini**, con l'allertamento dei Nas, e con gli stessi carabinieri che hanno consentito ai volontari, grazie all'intervento diretto del ministero, di seguire la vicenda. «È stata una grande operazione di squadra per la tutela dei cani e contro i maltrattamenti - commenta con soddisfazione il sottosegretario Martini - Un'operazione ben riuscita tra noi, i volontari, i consiglieri regionali, i Nas, il Nirda (per il sequestro) del ministero delle Politiche agricole».

Questa volta, sottosegretario, non ci sono canili ma un allevamento nell'occhio del ciclone.

«Un allevamento tenuto in un insopportabile stato di degrado, su cui abbiamo puntato tutti i nostri riflettori. Ma è solo l'inizio, perché grazie a questa nuova efficace rete tra istituzioni e associazioni sul territorio, col supporto indispensabile dei Nas, non possono più dormire tranquilli coloro che si spacciano per allevatori e maltrattano. È tolleranza zero».

Ma leggete qua la reazione del Pointer Club: «Le con-



Sequestrati i cani di Guberti, difeso dal Club di razza. Martini: degrado intollerabile

RAVENNA, VITA DA POINTER LA MERENDA DEI CAMPIONI

dizioni da lui (Guberti, ndr) applicate alla selezione, potranno essere considerate stravaganti a una visione animalista (bisognerà chiederlo anche ai Nas, ndr), meno discutibili sul piano zootecnico».

A Ravenna le immagini parlano chiaro: un'azienda dell'autoselezione, della privazione. Le prime denunce esibivano le immagini di un mondo a parte, con cani scheletrici, piegati su se stessi come un asse da stiro chiuso, volti distrutti e scarnificati dalle malattie, box dove le deiezioni stazionano da anni. Decisiva l'azione di *Animal liberation* e del tam tam su internet promosso da *Chiliamacisegua* per reperire gli

stalli. Un'operazione che non ha precedenti in Italia. Eppure contestata dal Club di razza. Sul sequestro commentano: «Nutriamo qualche fondato dubbio sulla completa legittimità della decisione e molte perplessità sulla forma con cui è stato gestito». Neanche i giudici vanno bene al Club. Si fa come dice Guberti.

Le strutture dell'allevatore sono sotto sequestro, convalidato. La prima mossa del sindaco era stata quella di annunciare, a metà dicembre scorso, un'ordinanza che avrebbe intimato all'allevatore di mettersi in regola entro sei mesi. Poi arrivò la denuncia della Lega Nord, per voce del consigliere regionale,



Mauro Manfredini, il primo e solo politico locale intervenuto per chiedere la soluzione del caso. Ma arrivò solo un'ordinanza per cessare l'attività. Forse non erano state riscontrate già prima anomalie e storture?

Manfredini, ancora provato per ciò che ha visto, durante le operazioni in costante contatto con il sottosegretario Martini, commenta così: «Era dal 2003 che il Comune sapeva. Il sindaco aveva l'obbligo di intervenire, per legge. Invece ha preso tempo e distanza con l'ordinanza per la chiusura dell'allevamento entro 90 giorni. Figuriamoci! Le dico solo che quando ho visto i cani mi sembrava di essere entrato in un campo di... Ho provato un dolore indescrivibile». Una reazione antropomorfa anche questa. Già processato per mal-

trattamento, Guberti, fu assolto: secondo il giudice il fatto non sussisteva. Era il 2003. L'archiviazione è di pochi mesi fa.

La situazione attuale è affidata ora alle immagini. Stesso allevamento, stessi cani. Guberti, alla stampa, spiega: «La gente non sa che i pointer vanno allevati così. Il pointer non è un cane da salotto, è da competizione, deve crescere sulla terra così impara a resistere al fango e al freddo dove poi si troverà nelle gare. Sono magri? Certo che sono magri, altrimenti non sarebbero campioni».

Così invece l'ordinanza del sindaco: «I terreni degli allevamenti favoriscono l'accumulo delle feci e la proliferazione di roditori (...). Le feci vengono rimosse ogni due anni. (...) Gli allevamenti sono privi della prevista au-

torizzazione del sindaco». I Nas di Bologna erano già stati lì nel luglio scorso, rilevando «l'inadeguatezza delle modalità di abbeveraggio; le attrezzature per la somministrazione di mangimi e acqua non sono state costruite in modo tale da garantire che ciascun animale vi possa accedere senza essere aggredito (...), mancano strutture dedicate per l'isolamento e la cura degli animali malati (...)». Intanto il Club di razza: «Siamo vicini a Giorgio, vogliamo rassicurare tutte le persone che lo conoscono».

Le carcasse di chi non ce l'aveva fatta sotto quali fauci sono finite? E come finivano le carcasse di polli e conigli congelati ritirati da allevamenti, sottraendoli alla discarica? Chi ha partecipato alle operazioni di sequestro parla di branchi di cani assolutamente deprivati, non socializzati, con un atteggiamento aggressivo tra loro, in competizione per sopravvivere.

Sono stati ritrovati uccelli vivi in gabbie, impiegati per l'addestramento alla caccia. In gabbia anche alcuni esemplari di gatti selvatici protetti dalla Convenzione di Washington. Vivevano in gabbie tra escrementi, urina e pezzi di carne cruda e putrescente. Sta agli atti.

Se non è maltrattamento e crudeltà, è un ennesimo punto di vista antropomorfo. Tanto che l'avvocato Ridolfi, che lo fece assolvere nel 2003, orgoglioso dice: «Guberti è uomo di intelligenza straordinaria, è un poeta e la sua poesia è il pointer».

Ora però c'è anche allarme sanitario. Nell'allevamento di Osteria sono stati trovati cinque animali morti: uno di questi per leptospirosi. Per tutti i cani sottratti all'allevatore ora c'è l'isolamento sanitario. Poesia allo stato puro. Il consiglio direttivo del Club del pointer è ora preoccupato del destino dei cani, perché «Le attività di alcune associazioni sedicenti di "protezione degli animali" pongono in serio pericolo la conservazione dei caratteri genetici». Ma non sedicenti per il ministero! Lo strazio continua.

s.piazza@lapadania.net

LO STRAZIO DI OSTERIA

RENATA FOSSATI

«Ci sono allevatori che hanno speso la loro vita per i cani. Tante gioie, tante soddisfazioni. Niente ferie, notti insonni, fatiche e sacrifici. Ne conosco tanti così. Conosco le loro case, i loro recinti e le loro auto piene di peli: alleviamo per passione. Le immagini trasmesse dai TG e quelle che viaggiano in internet mostrano un orrore senza fine. Gli allevatori seri, onesti, quelli che vogliono bene ai loro cani, non hanno niente a che fare con lo strazio di Osteria di Ravenna. Lo immagino, il responsabile di questa tragedia, nella mente di Dante: settimo cerchio, girone dei dannati».